



28 maggio 1998

Marco 13, 24-27

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi

La fine del mondo non è la distruzione di tutto, ma l'incontro di noi tutti con il Figlio dell'uomo. Egli è il Signore che perdona, lo Sposo che ci ama, il Signore del sabato: è colui che si mette nelle nostre mani e tutto ci dona, fino a dare la vita per noi.

La fine del mondo è per me un ladro che mi ruba tutto o l'incontro con lo Sposo che mi dà tutto?

Perché sulla croce di Gesù è già finito il mondo vecchio – si è oscurato il sole! – ed è nato quello nuovo?

24 Ma in quei giorni,
dopo quell'afflizione,
il sole sarà oscurato,
e la luna non darà la sua luce,
25 e gli astri staranno a cadere dal cielo,
e le potenze dei cieli saranno scosse.
26 E allora vedranno
il Figlio dell'uomo venire nelle nubi,
con molta potenza e gloria.
27 E allora invierà gli angeli,
e riunirà i suoi eletti
dai quattro venti,
dall'estremità della terra
all'estremità del cielo.

Salmo 90 (89)

- 1 Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.
2 Prima che nascessero i monti



e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, Dio.
3 Tu fai ritornare l'uomo in polvere
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
4 Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.
5 Li annienti: li sommergi nel sonno;
sono come l'erba che germoglia al mattino:
6 al mattino fiorisce, germoglia,
alla sera è falciata e dissecca.
7 Perché siamo distrutti dalla tua ira,
siamo atterriti dal tuo furore.
8 Davanti a te poni le nostre colpe,
i nostri peccati occulti alla luce del tuo volto.
9 Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua ira,
finiamo i nostri anni come un soffio.
10 Gli anni della nostra vita sono settanta,
ottanta per i più robusti,
ma quasi tutti sono fatica, dolore;
passano presto e noi ci dileguiamo.
11 Chi conosce l'impeto della tua ira,
tuo sdegno, con il timore a te dovuto?
12 Insegnaci a contare i nostri giorni
e giungeremo alla sapienza del cuore.
13 Volgiti, Signore; fino a quando?
Muoviti a pietà dei tuoi servi.
14 Saziaci al mattino con la tua grazia:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
15 Rendici la gioia per i giorni di afflizione,
per gli anni in cui abbiamo visto la sventura.
16 Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e la tua gloria ai loro figli.
17 Sia su di noi la bontà del Signore, nostro Dio:



rafforza per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rafforza.

Questo salmo parla della fragilità dell'uomo e dice la preghiera : "Insegnaci Signore a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore".

La sapienza del cuore consiste nel conoscere il proprio limite.

Questa sera chiediamo al Signore di imparare a contare i nostri giorni, ma non con la paura di dire : come si va a finire?

Perché il brano di questa sera ci dice proprio dove andiamo a finire, ed è bello sapere dove andiamo a finire, perché vuol dire che senso ha il cammino che facciamo oggi e ci si presenta il quadro finale della storia umana.

Noi implicitamente pensiamo che andiamo a finire male, per questo abbiamo paura e cerchiamo di non contare i nostri giorni perché poi dopo è la fine. Invece in questo racconto che è fondamentale per la fede cristiana, si presenta il termine della storia, di tutta quanta la storia e il termine della nostra vicenda personale come l'incontro con il Signore.

Quindi, non è che andiamo verso il nulla, verso il vuoto, l'Apocalisse negli ultimi due capitoli rappresenta l'incontro proprio come quello della sposa con lo sposo. Tutta l'umanità è la sposa che attende l'arrivo dello Sposo. Quindi è oggetto fondamentale del nostro desiderio quello di cui normalmente abbiamo paura, e la paura che abbiamo è proprio dovuta al fatto che non sappiamo cosa ci viene incontro alla fine, e questo brano ce lo dice.

²⁴Ma in quei giorni, dopo quell'afflizione, il sole sarà oscurato, e la luna non darà la sua luce, ²⁵e gli astri staranno a cadere dal cielo, e le potenze dei cieli saranno scosse. ²⁶E allora vedranno il Figlio dell'uomo venire nelle nubi, con molta potenza e gloria. ²⁷E allora invierà gli angeli, e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra all'estremità del cielo.



Ecco, questo brano rappresenta la grande promessa che ha fatto Gesù a noi. Il fine di tutta la storia è l'incontro con Lui e tutta la creazione è in cammino verso quest'incontro e tutta la vicenda umana nostra personale e dell'universo non è altro che l'andare avanti sempre più fino a quando traspare nel mondo la gloria del Figlio. Siamo figli, ciò che apparirà alla fine è la nostra gloria, allora vedranno il Figlio dell'uomo venire con molta potenza e gloria. Il senso della storia è la rivelazione del Figlio dell'uomo e in Lui di ogni uomo, nella potenza piena della vita e nella gloria stessa di Dio.

La prima generazione cristiana, che aveva sperimentato la distruzione di Gerusalemme, pensava: "adesso viene la fine del mondo", perché ormai Gerusalemme è finita, quindi la grande tribolazione c'è stata, quindi verrà la fine del mondo.

In realtà la fine del mondo è già avvenuta prima della distruzione di Gerusalemme, se voi guardate questo testo, quand'è che il sole si oscura ecc. ? È proprio sulla croce del Signore. Cioè questo racconto, questa promessa di Gesù sulla fine del mondo si è già realizzata nella croce di Cristo. Lì è già finito il mondo vecchio. Lì vediamo la gloria di Dio che è amore che dà la vita per noi, lì tutti siamo riuniti intorno a Lui, un Dio crocifisso chiama a sé tutti gli uomini, perché nessuno fugge più da un crocifisso.

Noi fuggivamo da Dio perché pensavamo che fosse terribile. Allora a livello di testo questo è già avvenuto una volta, nel passato. Il mondo è già finito, c'è già l'incontro con Lui. Ciò che è avvenuto a Gesù, avverrà alla fine del mondo, quindi la sua prima venuta sarà uguale alla seconda, vedremo la gloria del Figlio dell'uomo. Per cui noi al presente cosa facciamo, viviamo con questa memoria di ciò che è avvenuto: l'attesa del futuro; il futuro sarà l'incontro con Lui, per cui il mio presente non è più un presente sotto la paura : chissà cosa capita? Chissà cosa avviene? Dove andremo a finire? È la paura che ha sempre l'uomo; adesso esplodono altre atomiche, salterà tutto per aria, sarà la fine. No, non sarà la fine; o meglio, vediamo adesso la struttura del brano e poi lo analizziamo.



Volevo aggiungere che uno ostacolo ad entrare dentro questo messaggio sulla fine, sull'incontro pieno con Dio è dovuto anche da una certa immagine che noi ci facciamo anche spaziale, quasi che il mondo debba essere preso su e come un missile andare verso Dio, ascendere, salire in una nuova dimensione; mentre, invece, è il movimento inverso : è Dio che è venuto giù e si immerge sempre più nel nostro mondo, è lì che lo si incontra, così come lo si incontra sulla croce dentro pienamente, fatto peccato dentro il male, quindi non è tanto un'evazione, ma è un radicarsi di Dio sempre più nel nostro mondo, nella nostra vita.

Quindi, è importante non star lì a far speculazioni su quando sarà la fine del mondo, adesso che siamo verso il duemila, vedrete quanti diranno che sta finendo.

Il mondo è già finito e finirà, il problema è vivere oggi quello che è il fine del mondo, il fine del mondo è la rivelazione della gloria del Figlio dell'uomo, l'incontro con Lui, già oggi io realizzo quest'incontro, e questo è il fine del mondo: che io realizzi l'incontro con il Signore, allora ho la pienezza di vita e di gioia e già anticipo la gioia e la vita futura. Poi è vero c'è una prima parte che descrive il male e il male come finisce: si oscura il sole, cade la luna, le stelle tutte sconvolte, sì questo finisce, è la morte del male, tutto ciò che è male finirà e ci sarà, invece, il bene.

Il bene è descritto nel finale al versetto 27 come la riunione dai quattro angoli del mondo. Cioè il fine non sarà la dispersione, la solitudine, il nulla, ma sarà la riunione. È molto bello, noi intendiamo la morte come separazione, divisione, lontananza, sarà, invece, un riunirci, un trovarci insieme tutti.

Ora possiamo vedere il brano e tenete come sottofondo che questa è la cosa più bella della storia, si va a finire qui, per cui è un brano di grande speranza, qualunque cosa capiti anche un grande



male, non aver paura, il più grande male è già avvenuto con la croce di Cristo, eppure lì si è rivelata la sua gloria, il suo amore, il dono della vita, così in qualunque altro male si rivelerà la sua gloria, il suo amore, il dono della vita.

²⁴Ma in quei giorni, dopo quell'afflizione, il sole sarà oscurato, e la luna non darà la sua luce, ²⁵e gli astri staranno a cadere dal cielo, e le potenze dei cieli saranno scosse.

La prima parola è un “ma”, rispetto a tutto quello che avviene di male che abbiamo visto la volta scorsa, le carestie, i terremoti, sollevazioni l’uno contro l’altro, divisioni, uccisioni, ecco Dio pone un “ma” finirà, tutto il male finirà, l’ultima parola non spetta al male.

Questo mondo con il suo male finisce ed è importante sapere che il male finisce. Però il male finisce non perché il male è così grande che scoppia tutto, non sarà il male la causa della fine del mondo, si dice che la fine del mondo non sarà prodotta dalle guerre, dalle carestie, dai terremoti, si dice “dopo”, cioè è qualcosa che viene dopo, che è di altra qualità. In fondo il mondo non finisce perché il male è stato così grande che ha devastato tutto; il mondo finisce quando la mano sapiente di Dio ha portato a compimento tutto, quindi è nelle mani di Dio il mondo, non nelle mani del male.

Quindi, quando vedremo qualunque afflizione, qualunque cosa capiti non è la fine, la fine è dopo, è qualcos’altro, cioè la parola definitiva non è il male, la parola definitiva è qual che c’è dopo, c’è sempre un dopo e il dopo è la gloria di Dio.

Però prima della gloria di Dio capita che il sole si oscuri, la luna non dia la luce, gli astri cadano dal cielo e la potenze siano sconvolte.

In genere quando si leggono questi testi viene da dire che sono del genere apocalittico, un genere letterario, per descrivere le catastrofi si scrive così. Oggi, invece, vedendo quel che dice la scienza si può pensare che non sia solo un genere letterario, più o



meno sarà così; basta che si passi attraverso una nuvola di asteroidi e succede questo, però sotto c'è un significato profondo.

Il sole si oscura; il sole è il principio della creazione, della vita, della luce sulla terra : è simbolo di Dio. Voi vi ricordate che il sole si oscurò sulla croce di Gesù; il sole è il simbolo del mondo, l'oscurarsi del sole vuol dire che il mondo è finito.

Sulla croce di Gesù si oscura il sole, sulla croce di Gesù il mondo posto nel male è finito.

La croce è già la fine di ogni male, perché? Perché un male più grande della croce di Gesù non ci può essere, uccidere Dio cosa vuoi fare di più? Ogni male è già contenuto.

Uccidere l'unico Giusto, cosa puoi fare peggio di così? Nella croce proprio tutto il male del mondo trova il suo sfogo massimo all'infinito, oltre non può andare. Però proprio sulla croce appare tutto il bene che può portare questo male e dà a noi il suo spirito, la sua vita: : vediamo la gloria dell'uomo e qual'è la gloria dell'uomo?

È l'amore che Dio ha per lui.

Per questo non ci spaventa più anche se il sole si oscuri, anche se la luna non dia più la sua luce. Difatti sulla croce c'è l'oscurarsi di Dio.

Dio muore, porta su di sé ogni maledizione, ogni peccato.

Gli astri sono sconvolti, cadono dal cielo, il cielo cade sulla terra, ciò che stava in alto è scosso.

Cosa vuol dire? Sulla croce Dio stesso è scosso, è scossa tutta la nostra immagine di Dio.

Cosa pensavamo noi di Dio? Tutto fuor che fosse un uomo buono, mite ed umile che finisce in croce portando su di sé tutta la maledizione ed il peccato del mondo. Cioè proprio lì si oscura la nostra immagine di Dio, cadono tutte le idee che abbiamo noi su Dio, tutti i poteri.



Quindi praticamente la fine del mondo è descritta come l'avvenimento della croce, dove il nostro male giunge al suo apice, addirittura tocca Dio e uccide il Figlio di Dio. E questo c'è, è vero, il male è serio, tanto serio che tocca Dio.

Nello stesso tempo in questo sconvolgimento si vedono già le promesse di qualcosa di nuovo, perché se vi ricordate nel racconto della creazione il sole e la luna erano messi lì nel cielo per dare il tempo e, quindi, l'orologio cosmico che si rompe vuol dire che non c'è più il tempo, non c'è più il tempo della nostra storia che è quella storia che conosciamo, che è subito sotto il segno della disobbedienza e della ribellione e anche gli atri che nel loro spostarsi, nel loro posizionarsi definiscono il tempo, quindi c'è come un ritorno all'inizio della creazione, ma non in senso di distruzione, ma di fine di quel mondo di male in cui poi si era trasformato.

Notate, la creazione parte dalle tenebre arriva alla luce, al sole, all'uomo che è il massimo della luce, alla gloria di Dio e al settimo giorno che è Dio che è la gloria; poi comincia la storia dell'uomo che fugge da Dio, fuggendo da Dio regredisce alla terra, al nulla, alle tenebre, al caos, cioè l'uomo allontanandosi da Dio riporta la creazione al caos, al nulla.

E la croce è simbolo del caos assoluto, addirittura Dio che muore come delinquente, il Santo che è condannato come peccatore, Lui che è il Re venduto come schiavo.

Quindi appunto la croce è il punto di arrivo di tutto il male del mondo, il male che si è consumato in tutta la storia arriva a distruggere l'uomo, perché il mondo vive per la luce di Dio, per la libertà dell'uomo che l'accoglie.

Il rifiuto di Dio distrugge il mondo.

Quindi, sembrerebbe la parola fine e la croce è la parola fine del mondo, del mondo posto nel male e proprio mentre capita tutto



questo, Luca ha una nota, dice : “Le persone tramortiranno per la paura di ciò che si attendono che avvenga”.

Interessante, tutti muoiono dalla paura di chissà cosa avverrà. Gesù, invece, dice : “Voi levate il capo, la vostra salvezza è vicina. Cioè quello che sembra il peggio che possa avvenire, sarà una cosa molto semplice, che il Figlio è il Salvatore, arriva la festa, finalmente finisce il male; il male ha fatto il suo corso e il male della storia deve fare il suo corso e non bisogna neanche spaventarsi del male che c’è, chiaro non è bisogna farlo, però molto obiettivamente il male c’è, il male ha un potere di distruzione, il male è la libertà dell’uomo che usa la creazione per andare contro l’uomo, contro la creazione, contro Dio, contro tutto, quindi, il destino del male è il nulla e allora c’è il nulla. Il nulla, però, lo porterà Cristo stesso sulla croce. E allora ecco cosa vedremo noi, non il nulla :

²⁶E allora vedranno il Figlio dell’uomo venire nelle nubi, con molta potenza e gloria.

Ecco il fine del male non è che tutto finisce, ma è allora che vedremo finalmente cos’è la gloria e la potenza e la salvezza e queste parole ancora dal punto di vista narrativo di realizzano sulla croce, ai piedi della croce il comandante del plotone di esecuzione dice : “Veramente quest’uomo era Figlio di Dio”.

Per la prima volta l’uomo vede la gloria di Dio.

Ora questo vedere il Figlio dell’uomo venire sulle nubi, nubi è il segno del divino, il Figlio dell’uomo che viene per il giudizio, viene a giudicare il mondo, sulla croce Dio ha giudicato il mondo, qual è il giudizio di Dio?

Il giudizio di Dio è dare la vita per i peccatori.

Il giudizio di Dio è la misericordia per ogni miseria, il giudizio di Dio è dare la vita per chi lo uccide e perdonare i crocifissori ed è così che vediamo la gloria di Dio: che Dio è amore, perdono senza condizioni, per cui la croce stessa, tutto il male del mondo non fa



altro che rivelare in modo più grande la bontà e l'amore di Dio, la verità di Dio, ma assieme rivela anche la verità dell'uomo, chi è l'uomo?

Lo vediamo nel Figlio dell'uomo, che è il prototipo di ogni uomo, l'uomo è figlio di Dio, è amato infinitamente. Allora il fine del mondo sarà la testimonianza di Dio come amore e l'uomo che finalmente lo scopre ed è ciò che è capitato sulla croce, per cui chi capisce la croce, capisce il senso della propria storia e della vita.

Circa questa attesa, noi diciamo sempre : chissà cosa avverrà? chissà cosa avverrà? A me viene in mente una scena che mi era capitata da piccolo con un cane : ero andato a trovare un amico, non sapevo che avesse un San Bernardo, apro il cancello e mi vedo venire incontro una cosa enorme, ho detto : "Dio mio, sono morto!" non potevo più scappare, me lo vedo addosso, si appoggia, cado a terra e ... viene a leccarmi la faccia.

Più o meno sarà così, con tutto il rispetto per il Figlio dell'uomo, perché è un simbolo di Dio la fedeltà, uno si aspetta chissà che cosa, poi gli si manifesta che l'Altro è lì per accoglierlo, per manifestargli la Sua gloria che la gloria dell'uomo, la Sua gloria ed il Suo amore per lui, che lui è amato in modo assoluto, questa e la gloria dell'uomo, ed è questo il giudizio di Dio, era per questo che San Francesco di Sales diceva : "Preferisco essere giudicato da Dio che da mia mamma".

A noi sapendo che questo è il giudizio di Dio, allora cosa capita?

Viviamo il presente già in modo diverso, sapendo che è morto il male, è morta la cattiveria, anche se ancora c'è, comunque è già morta sulla croce, viviamo già da persone che sanno che c'è questo incontro che è il senso di tutta la vita, di tutta la storia e sapere dove si va a finire vuol dire vivere, vuol dire poter camminare, vuol dire poter sperare, vuol dire poter gioire, godere, amare, cioè è questo



futuro che dà prospettiva al presente, se non c'è futuro se il presente è disperato.

Vi ricordate che tra le accuse fatte a Gesù c'era appunto quella di volere distruggere il tempio, la distruzione del tempio voleva dire la distruzione del mondo, il rovesciamento totale della realtà, Gesù non recede da questo, perché doveva effettivamente il tempio crollare, doveva Dio manifestarsi in quel modo, altrimenti non saremmo stati salvati; il centro del mondo doveva spostarsi che era poi spostare la posizione di Dio, il suo posizionamento dentro la nostra realtà e, quindi, quello che gli altri temevano, era invece quello che doveva accadere ed essere segno veramente di salvezza vera

E, allora, proprio sulla croce noi vediamo la potenza e la gloria.

Qual è il potere di Dio? È lo stesso del Figlio dell'uomo e Gesù parla più volte del potere del Figlio dell'uomo : nel vangelo di Marco, capitolo 2, dice: "Il figlio dell'Uomo ha il potere di perdonare i peccati. Il Figlio dell'uomo è venuto per perdonare i peccatori".

Quindi qual è il primo potere di Dio? Quello di perdonare.

Secondo potere del Figlio dell'uomo qual è in Marco: capitolo 2 "Il Figlio dell'uomo è Signore del sabato".

Il sabato è Dio, la pienezza di vita, il suo potere è quello di darci la pienezza di vita. Ancora, il Figlio dell'uomo è Colui che dovrà molto soffrire, essere riprovato dagli anziani, dai sacerdoti e gli scribi. Quindi, qual è il potere di Dio?

Quello di soffrire tutto il male del mondo. Quel male che noi soffriamo, Lui lo condivide, lo porta su di sé; questo è il potere e la gloria.

Così ancora si dice : "Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini". Il suo potere non è quello di



tenere tutti in mano, è quello di mettersi nelle mani di tutti, questo è il potere di Dio, la sua gloria.

Ancora si dice: “Il Figlio dell’uomo è venuto per servire e dare la vita”, il potere di Dio è quello di servire e dare la vita.

“Il Figlio dell’uomo verrà per giudicare il mondo”. Chiaro, giudica con i suoi criteri, criteri di perdono, di amore, di servizio, di dono della vita. E la croce è il suo giudizio definitivo e diventa la chiave di lettura di tutta la storia, non solo del credente, del mondo intero, ogni uomo è figlio di Dio, la croce è per tutti salvezza, rivelazione del potere e della gloria di Dio, che è lo stesso potere del Figlio dell’uomo che è suo Figlio, per cui la contemplazione della croce ci ridà il nostro vero volto di figli, di uomini nuovi. Ed è per questo che, allora, se noi contempliamo la croce, sarà ciò che faremo l’anno prossimo, capiterà che in noi si oscura il sole, la luna, gli astri cadono, le potenze sono scosse, cioè muore l’uomo vecchio con le sue paure, le sue angosce, nasce l’uomo nuovo da questa contemplazione della gloria, cioè uno vede la propria verità nell’amore che Dio ha per lui, si immerge in questa verità e, allora, muore il lui il male, perché il male lo facciamo per false prospettive e nasce la nuova prospettiva, l’uomo nuovo.

²⁷E allora invierà gli angeli, e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall’estremità della terra all’estremità del cielo.

È interessante questo brano dove si parla di ciò che avviene dopo la gloria. Dopo la gloria, anzi non dopo : allora invierà gli angeli. La parola inviare in greco è la stessa parola apostolo; gli angeli sono quelli che annunciano la parola. Cioè proprio dalla gloria del Figlio dell’uomo, dalla contemplazione della croce, parte l’annuncio della parola per tutto il mondo che viene riunito a vedere la gloria.

Allora tutta la storia è sotto il giudizio di Dio, cioè è fatta per ascoltare questa parola ed essere unita stabilmente sotto questa gloria.



E questa riunione è la definizione del futuro; cos'è il futuro?

Noi pensiamo che il futuro sia la separazione, la devastazione, la morte, si è soli; no : è la riunione nostra con Lui e tra tutti noi, quindi è il compimento di tutta la storia, di tutto ciò che c'è di positivo nell'uomo e nel desiderio che ha l'uomo di incontro.

Sarà la riunione, dai quattro venti, tutte le direzioni, da tutti i punti cardinali, sono le braccia della croce, addirittura da un'estremità della terra all'altra, la croce è l'abbracciare il mondo che Dio fa e dall'abisso al cielo.

La croce praticamente viene ad essere l'abbraccio che Dio dà al mondo intero per riunirlo e rivelargli la sua gloria. E torno a ripetere questo che sarà è descritto come l'avvenimento futuro, è quello che già si realizza due capitoli dopo nel vangelo e si è già realizzato nel passato per Gesù.

Quello che è per Lui, sarà per ciascuno di noi e sarà per l'universo intero.

Sapere che il futuro sarà così come è avvenuto in passato fa sì che il nostro presente ormai sia totalmente diverso, il nostro presente non è più la paura del male, non è più l'angoscia di cosa sarà, è il desiderio di questo incontro. Ed è il positivamente godere già una vita libera dall'ipoteca della morte, dall'ipoteca del male.

Questo è un tema grosso : cosa ti aspetti dalla vita?

È chiaro che se mi aspetto il male faccio male. Se mi aspetto dalla vita, invece, questo che è il massimo dei desideri, l'incontro con la gloria, con la potenza del Figlio dell'uomo, allora è chiaro che la mia vita già cammina lì ora, e ogni momento in fondo, anche ogni tribolazione, ogni piccolo sole che si oscura, non è la parola definitiva, è il luogo dove vedo la gloria del Figlio dell'uomo. È dove, invece, della divisione, della separazione, della morte, vedo la riunione, la comunione con Lui e con gli altri. Praticamente conoscere questo giudizio ci fa vivere già ora il negativo che c'è in



noi e in fuori di noi come luogo di fiducia, di speranza e di comunione.

È bello per quest'anno finire con questa prospettiva, la prospettiva è la fine del male, la visione della potenza e della gloria e il principio di ogni bene nella comunione e nella riunione.